vinetur

Uno studio in Spagna rileva un minore consumo di alcol tra i pazienti che assumono farmaci GLP-1 dopo 44 settimane

Un’analisi osservazionale su 135 pazienti rileva una maggiore aderenza alla dieta e un minore consumo di alcol tra adulti con obesità e diabete di tipo 2

giovedì 19 novembre 2026



Secondo uno studio pubblicato mercoledì 18 novembre su Addictive Behaviors, durante 44 settimane di assistenza medica ordinaria in Spagna gli adulti che assumevano farmaci GLP-1 per obesità e diabete di tipo 2 hanno riferito di bere meno alcol e di seguire un'alimentazione più sana. I ricercatori hanno affermato che i risultati si aggiungono al crescente interesse per i possibili effetti di questi farmaci, ampiamente utilizzati contro il diabete e per la perdita di peso, su comportamenti che vanno oltre la glicemia e il peso. Hanno tuttavia sottolineato che lo studio era osservazionale e non può dimostrare che i farmaci abbiano causato i cambiamenti.

L'analisi ha seguito 135 adulti con obesità e diabete di tipo 2 che avevano iniziato o intensificato il trattamento con un agonista del recettore GLP-1 in diversi centri sanitari spagnoli. L'età media del gruppo era di circa 62 anni, gli uomini erano poco più della metà e l'indice di massa corporea medio era pari a 36,2. Molti presentavano anche altri fattori di rischio cardiovascolare, tra cui ipertensione o livelli anomali di colesterolo.

Gli agonisti del recettore GLP-1 comprendono farmaci come semaglutide, dulaglutide, liraglutide ed exenatide. Imitano un ormone rilasciato dopo i pasti e vengono comunemente prescritti per abbassare la glicemia e favorire la perdita di peso. I ricercatori stanno inoltre studiando se questi farmaci possano influire sul sistema di ricompensa del cervello, coinvolto nelle voglie e nell'uso di sostanze.

Nella coorte spagnola il consumo di alcol era già basso all'inizio dello studio. Tra i 130 pazienti con dati completi sul consumo di alcol, l'87,7% rientrava nella categoria più bassa, da zero a un'unità alcolica standard al giorno; il 6,9% dichiarava di consumare due unità al giorno e il 5,4% più di due. Alla 44ª settimana, il 96,2% rientrava nella categoria da zero a un'unità, il 3,8% dichiarava due unità al giorno e nessuno più di due.

Lo studio ha utilizzato unità alcoliche standard definite in Spagna come 10 grammi di alcol puro, equivalenti all'incirca a un piccolo bicchiere di vino o di birra. Poiché il questionario raggruppava il consumo nullo e quello di un'unità al giorno, i ricercatori non hanno potuto stabilire se chi beveva poco avesse smesso del tutto o avesse soltanto ridotto leggermente il consumo.

È migliorata anche l’aderenza alle indicazioni alimentari. All’inizio del trattamento, il 47,7% dei partecipanti dichiarava di seguire la dieta raccomandata. La quota è salita al 66,7% alla quarta settimana e si attestava al 63,2% alla 44ª. Il miglioramento è rimasto evidente anche dopo che i ricercatori hanno applicato metodi statistici per tenere conto delle risposte mancanti ai controlli successivi.

Per l’attività fisica il quadro è stato diverso. La quota di pazienti che dichiarava di fare esercizio regolarmente è salita dal 43,9% iniziale al 56,1% alla 12ª settimana, per poi scendere al 50,4% alla 44ª. La variazione nel lungo periodo non è risultata statisticamente significativa.

I risultati sulla salute mentale sono stati contrastanti. Nell’arco delle 44 settimane, gli indicatori sintetici generali del benessere mentale e dell’ansia o della depressione non hanno mostrato miglioramenti statisticamente significativi. Il punteggio medio di salute mentale generale è salito da 50,3 a 52,2, ma i ricercatori non hanno considerato rilevante questa variazione. È emerso invece un dato relativo a una specifica dimensione emotiva: la quota di pazienti che dichiarava di sentirsi calmi e sereni sempre o per la maggior parte del tempo è aumentata dal 51,9% iniziale al 69,2% alla 44ª settimana. Gli autori hanno invitato alla cautela nell’interpretare questo risultato, emerso da un’analisi esplorativa di diversi aspetti dell’umore considerati separatamente.

Lo studio era un’analisi post hoc dei dati dello studio SEVERAL, una coorte clinica in condizioni reali inizialmente concepita per valutare la salute metabolica e la sicurezza dei farmaci, non il consumo di alcol o i cambiamenti comportamentali. José Seijas-Amigo, primo autore, e i suoi colleghi hanno descritto il nuovo lavoro come esplorativo e volto a generare ipotesi.

I medici hanno prescritto i farmaci secondo la normale valutazione clinica, senza assegnazione casuale. Circa il 35% dei pazienti ha ricevuto dulaglutide, il 31% semaglutide per via orale, il 30% semaglutide iniettabile e circa il 4% liraglutide o exenatide. Nel corso dello studio, il 43% dei partecipanti ha manifestato una reazione avversa al farmaco. I disturbi digestivi, come la nausea, rappresentavano oltre i quattro quinti di questi casi e quattro pazienti hanno interrotto definitivamente il trattamento.

Secondo i ricercatori, i cambiamenti nel consumo di alcol e nell'alimentazione potrebbero avere diverse spiegazioni. La perdita di peso e un migliore controllo del diabete potrebbero aver migliorato il benessere dei pazienti e favorito abitudini più sane. I farmaci potrebbero inoltre agire sulle vie cerebrali legate all'appetito, alla ricompensa e allo stress, rendendo meno attraenti l'alcol e gli alimenti ad alto contenuto calorico. Lo studio, tuttavia, non ha misurato direttamente le voglie, l'attività cerebrale o l'impulsività: questi meccanismi restano quindi da dimostrare.

I risultati sono in linea con ricerche precedenti, anche se le prove restano limitate. Uno studio clinico randomizzato pubblicato nel 2025 ha rilevato che una dose bassa di semaglutide riduceva le voglie settimanali di alcol e il consumo in un contesto di laboratorio tra persone con disturbo da uso di alcol. Altri studi osservazionali hanno inoltre suggerito un'associazione tra alcuni farmaci GLP-1 e un minor numero di ricoveri correlati all'alcol. Queste ricerche hanno però coinvolto popolazioni e utilizzato misure diverse, rendendo difficili i confronti diretti.

Il nuovo studio presenta anche limiti importanti. Non prevedeva un gruppo di confronto non trattato e, pertanto, non può distinguere l'effetto dei farmaci da quello dei regolari controlli medici, della ripetuta consulenza sullo stile di vita, della perdita di peso in sé o di effetti collaterali come la nausea, che può ridurre l'interesse per il cibo e l'alcol. Prima dell'inizio del trattamento, quasi nove pazienti su 10 rientravano già nella categoria di consumo più bassa, lasciando soltanto 16 persone nei gruppi con consumi più elevati. Lo studio si basava inoltre su dati autodichiarati sul consumo di alcol, non utilizzava uno strumento clinico di screening per il consumo problematico e riguardava adulti più anziani in Spagna, fattori che potrebbero limitarne l'applicabilità ai giovani o ai pazienti in cerca di trattamento per la dipendenza da alcol.

Per il settore delle bevande, lo studio si aggiunge a una serie di ricerche che potrebbero assumere rilevanza se i risultati fossero confermati da studi più ampi. Se i farmaci GLP-1 riducessero effettivamente l'interesse per l'alcol in alcuni pazienti, nel tempo ciò potrebbe incidere sui modelli di domanda di birra, vino e superalcolici per una parte della popolazione. Per ora, le prove sono troppo preliminari e circoscritte per trarre conclusioni definitive sui comportamenti dei consumatori.

Gli autori hanno precisato che i risultati non devono essere interpretati come prova che i farmaci GLP-1 curino la dipendenza da alcol. Hanno chiesto studi clinici randomizzati concepiti specificamente per monitorare il comportamento legato al consumo, le voglie, le ricadute e la sicurezza a lungo termine. Hanno inoltre sottolineato che le ricerche future dovrebbero utilizzare misure più dettagliate del consumo di alcol e marcatori biologici, per verificare se il cambiamento apparente rifletta un effetto diretto dei farmaci o una risposta più ampia al miglioramento della salute.

L’articolo è stato scritto da Seijas-Amigo e da un ampio gruppo di ricercatori spagnoli con il titolo Alcohol consumption, lifestyle behaviors, and emotional well-being during GLP-1 receptor agonist therapy: a post hoc analysis of the SEVERAL study.